



1844

**I PURITANI
E
I CAVALIERI**

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MCELLO
FONDO TORREANCA
LIB 314
BIDTECA DEL
VENEZIA

I PURITANI
E
I CAVALIERI

DRAMMA SERIO IN DUE PARTI

DA RAPPRESENTARSI NEL

TEATRO DELLA NOBILE SOCIETÀ
I N U D I N E

in occasione della solita Fiera di san Lorenzo 1841

Parole del sig. co. PEPOLE

Musica del sig. maestro BELLINI



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

in Rugagiuffa S. Zaccaria calle Serpos.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3148
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



PERSONAGGI



LORD GUALTIERO VALTON, Generale Governatore ;
Puritano

Sig. *Gaetano Salani*.

SIR GIORGIO Colonnello in ritiro, suo fratello ; Puritano

Sig. *Giuseppe Torre*.

LORD ARTURO TALBO, Cavaliere e partigiano degli
Stuardi

Sig. *Giovanni Storti*.

SIR RICCARDO FORTH, Colonnello ; Puritano

Sig. *Giuseppe Gussetti*.

SIR BRUNO ROBERTON, Ufficiale ; Puritano

Sig. *Antonio Schiavi*.

ENRICHETTA di Francia, vedova di Carlo I. la quale è
sotto il nome di Dama di Villaforte

Sign. *Lucrezia Baruffi*.

ELVIRA figlia di lord Valton

Sign. *Emilia Boldrini*.

*Coro Campestre — Soldati di Cromvello — Araldi ed Armi-
geri di Lord Arturo e di Valton — Puritani — Castellani
e Castellane — Damigelle — Paggi — Servi.*

Nella Parte prima l'azione è in una Fortezza in vicinanza
di Plymouth. Nella Seconda in una campagna presso della
Fortezza.

Maestro Direttore al Cembalo

Sig. **FRANCESCO COMENCINI** Maestro nell'Istituto Filarmonico.

Maestro Direttore dell'Orchestra Sig. **LUIGI BASEGGIO**.

Copista e Rammentatore Sig. **GIOVANNI SPRANZONI**.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Spazioso terrapieno nella Fortezza.

Si veggono alcune cinte torri ed altre opere di fortificazioni con ponti levatoj. Da lontano si scorgono assai pittoresche montagne che fanno bellissima e solenne veduta, mentre il Sole che nasce va gradatamente illuminandole siccome poi rischiarà tutta la scena. Sopra i baluardi si veggono scambiare le sentinelle.

Sentinelle fuori e dentro la Fortezza.

- Prime* All'erta...!
Secon. All'erta...!
Tutte L'alba apparì! (il tamb. e le trombe suon. la sveglia)
Prime La tromba ...
Secon. Rimabomba, (il Sole rischiarà la scena)
Tutte Nunzia del dì.
*Bruno e Coro di Soldati che a poco a poco escono con
 attrezzi militari; puliscono le armi.*
 Quando la tromba squilla,
 Ratto il guerrier si desta,
 L'arme tremende appresta,
 Alla vittoria va!
 Pari del ferro al lampo,
 Se l'ira in cor sfavilla,
 Degli Stuardi il campo
 In cenere n'andrà. (odesi un preludio di armonia
 religiosa entro la fortezza)
- Bru.* O di Cromvel guerrieri,
 Pieghiam la mente e il cor
 A' mattutini cantici
 Sacri al divin Fattor. (i Soldati s'inginocchiano)
Coro di Puritani entro la fortezza
 (la campana suona la preghiera)
 La luna, il sol, le stelle,
 Le tenebre e il fulgor
 Dan gloria al Creator
 In lor favelle!
 La terra e i firmamenti
 Esaltano il Signor:

A lui dian laudi e onor
Tutte le genti!

Sol. primi Udisti?

Secon. Udii...

Insieme Fini!

Bru. Al re che fece il di
L'inno dei puri cor
Sali sui venti!

SCENA II.

Coro di Castellane e Castellani che recano fiori.

Primi A festa ...!

Secon. A festa.

Tutti A festa!

Bru. Almo gioir s'appresta ...

A tutti rida il cor ...

Cantate un casto amor. (fa cenno di adesione
e i soldati si mischiano co' Castellani ec.)

Coro in forma di canzone e ballo

Garzon, che mira Elvira

La bella verginella

L'appella la sua stella ...

Regina dell'amor.

È il riso e il caro viso

Beltà di paradiso;

È rosa in sullo stel

È un angelo del ciel!

Sincero un cavaliere

In pianto a lei d'accanto,

Ha il vanto altero e santo

D'innamorar quel cor.

Elvira allor sospira,

Gli chiede eterna fede:

Ed oggi dà mercede

A un si fidato ardor.

Primi A festa...!

Secon. A festa...!

Insieme A festa...!

Almo gioir s'appresta:

A tutti ride il cor,

Se a nozze invita amor.

(tutti partono; il solo Bruno, volgendo il capo e vedendo Riccardo che esce disperatamente afflitto, si ferma in disparte)

SCENA III.

Riccardo e Bruno.

Ric. Or dove fuggo io mai...? dove mai celo
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti
Rispondono al mio cor funerei pianti! —
O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,
Per sempre io ti perdei!
Senza speme ed amor... in questa vita
Or che rimane a me...?

Bru. La patria e il cielo!

Ric. „ Qual voce...? che dicesti? — È vero... è vero!

Bru. „ Apri il tuo core intero

„ All'amistà; n'avrai conforto ...

Ric. „ È vano.

„ Ma pur t'appagherò — Sai che d'Elvira

„ Il genitor m'acconsentia la mano,

„ Quando al campo volai

„ Jeri alla tarda sera, — qui giunto con mia schiera,

„ Pien d'amorosa idea, — vo al padre ...

Bru. „ Ed ei dicea?

Ric. „ Sospira Elvira a Talbo cavaliere,

„ E sovra il cor non v'ha paterno impero.

Bru. „ Ti calma, o amico ...

Ric. „ Il duol, che al cor mi piomba,

„ Sol calma avrà nel sonno della tomba. “

Ah per sempre io ti perdei,

Fior d'amore, o mia speranza:

Ah la vita che m'avanza

Sarà vita di dolor ...

Sarà esempio di terror!

Quando errai per anni ed anni

Al poter della ventura,

Io sfidai sciagura e affanni

Nella speme del tuo amor ...

Oh qual sogno ingannator! (breve marcia: i

soldati trapassano la scena per andare alle rassegne)

Bru. T'appellan le schiere

A lor condottier.

Ric. Di gloria il sentiere

M'è chiuso al pensier!

Bru. Al grido d'onore

Non arde il tuo cor ...?

Ric. Io ardo ... e il mio ardore

Bru. È amore, è furor!
Deh poni in oblio
L'età che fioriva
Nei segni d'amor.

Ric. Mi è in mente ognor viva,
Mi accresce il desio,
M'addoppia il dolor!
Bel sogno beato
D'amor e contento
O cangia il mio fato,
O cangia il mio cor.
Oh come è tormento
Nei dì del dolore
La dolce memoria
D'un tenero amor!

(partono)

SCENA IV.

Stanze di Elvira. Le finestre gotiche sono aperte: si vedono le fortificazioni ec.

Elvira e Sir Giorgio.

Elv. O amato zio, o mio secondo padre!
Gior. Perché mesta così...? m'abbraccia, Elvira...

Elv. Deh chiamami tua figlia!

Gior. Oh figlia... oh nome,
Che la vecchiezza mia consola e alletta,
Pel dolce tempo ch'io ti veglio accanto,
E pel soave pianto,
Che in questo giorno d'allegrezza pieno,
Piove dal ciglio ad inondarmi il seno...
O figlia mia diletta,
Oggi, sposa sarai —!

Elv. Sposa — ? Nò — Mai!

Sai come arde in petto mio
Bella fiamma onnipossente,
Sai ch'è puro il mio desio,
Che innocente è questo cor.
Se tremante — all'ara innante
Strascinata — un dì sarò
Forsennata — in quell'istante
Di dolore io morirò!

Gior. Scaccia ormai pensier sì nero,

Elv. Morir sì... Sposa no mai!

Gior. Che dirai se il cavaliere

Qui vedrai...! se tuo sa
Ciel...! ripeti, chi verrà?

Elv. Egli stesso...

Egli... chi...

Arturo

E fia vero...!

Oh figlia... il giuro!

Elv. Desso...? Arturo?

Arturo.

Oh gioia!

Oh Arturo
Oh Elvira
oh amor!

a 2

(Elvira s'abbandona tra le braccia dello zio)

Gior. Piangi, o figlia, sul mio seno,
Piangi, ah piangi di contento;
Ti cancelli ogni tormento
Questa lacrima d'amor.

E tu mira, o Dio pietoso,
L'innocenza in uman velo
Benedici tu dal cielo
Questo giglio di candor!

Elv. Quest'alma al duol avvezza,
Si vinta è dal gioir
Che ormai non può capir
Si gran dolcezza! —
Chi mosse a'miei desir
Il genitor...?

Gior.

Ascolta.

Sorgea la notte folta,
Tacea la terra e il Ciel;
Parea natura avvolta
D'un fosco e mesto vel,
L'ora propizia a'miseri,
Il tuo pregar, tue lagrime
M'avvalorar sì l'anima, ...
Ch'io corsi al genitor!

Elv.

Oh mio consolator!

Gior.

Incominciai „ Germano,
Nè più potei parlar:
Allor bagnai sua mano
D'un muto lagrimar;
Poi ripigliai, tra' gemiti:
„ L'angelica tua Elvira
Al prode Artur sospira;

Se ad altre nozze andrà...

La misera... morrà! „

Elv.

Oh spirito di pietà,

Sceso dal ciel per me!

E il padre...?

(con ansietà)

Ognor tacea.

Gior.

Poscia...?

Elv.

Sclamò: — Riccardo

Gior.

Chiese e ottenea mia fè: „

Ei la mia figlia avrà!

Elv.

Ciel! sol a udirti io palpito...!

E tu?

Gior.

„ La figlia misera, „

Io ripetea, „ morrà! „

Ah viva, ei mi dice,

E stringemi al cor,

„ Sia Elvira felice, „

Sia lieta d'amor. „ (mentre Elvira nuovamente corre fra le braccia dello zio e vuol parlare odesi fuori della fortezza un suono di corni da caccia)

Elv.

Odi..., o ciel qual suon si desta?

Gior.

Ascoltiam, ti rassicura...

Elv.

Vien lo suon dalla foresta...

Gior.

È il segnal di gente d'arme,

Che dal vallo nelle mura

Chiede forse penetrar.

Arm.

„ Viene il prode e nobil conte, (fuori della fortezza)

Artur, Talbo cavalier!

Gior.

Non tel dissi?

Elv.

Ah padre mio...!

(abbracciando Giorgio)

Gior.

Pago alfin è il tuo desio?

Arm.

„ Lord Artur varchi il ponte (dentro la fortezza)

Fa te campo al pro' guerrier.

Giorgio

a 2

Elvira

A quel suono, al nome amato, A quel nome, al mio contento,

Al tuo core or presta fede;

Al mio core io credo appena;

Questo giorno venturato,

Tanta gioja, oh Dio, pavento,

D'ogni gioja è bel forier.

Non ho lena — a sostener!

(Coro d'armigeri, araldi e castellane dentro le scene, dal lato per ove si crede che Arturo faccia il suo ingresso nella fortezza)

Coro

Ad Artur de' Cavalieri,

Bel campione in giostra e amor

Le donzelle ed i guerrieri

Fanno festa e fanno onor.

(partono)

Sala d'arme con loggie vaste ove l'architettura gotica mostra la intera sua pompa. — Il fondo della scena è aperto. — Fra le colonne si veggono sempre alcune tracce delle fortificazioni ec. — Dal lato destro esce lord Arturo con alcuni scudieri e paggi, i quali recano vari doni nuziali, e tra questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono Elvira, Valton, sir Giorgio, Damigelle con Castellani e Castellane che portano festoni di fiori e gl'intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono i soldati guidati da Bruno che fanno corteggio e danno compimento al decoro della festa. NB. I principali attori vengono in scena alla fine del coro.

Elvira, Valton, sir Giorgio, lord Arturo, Bruno,
Coro generale.

Uomini

Ad Arturo,

Donne

Onor!

Insieme

A Elvira.

Tutti

Coroniam beltà e valor!

Coro di

Scudieri d'Arturo e di Damigelle d'Elvira.

Dam.

Ella è fior di verginelle,

Bella al par di primavera,

Come l'astro della sera

Spira all'alma pace, amor!

Scud.

Bello egli è tra cavalieri

Com'è il cedro alla foresta:

In battaglia egli è tempesta:

È campione in giostra e onor.

Art.

A te, o cara, amor talora

Mi guidò furtivo, e in pianto

Or mi guida a te d'accanto

Tra le feste e l'esultar!

Al brillar di sì bell'ora,

Se rammento il duol passato,

Vo in ebbrezza... e son beato,

M'è celeste il giubilar!

Il mio fremito, il mio sguardo,

Questo palpito frequente

Ti diran la fiamma ond'ardo,

Come amor m'inebria il cor.

Sempre assorto al tuo sembiante,

O mio angelo d'amore,

Vivrò ognor felice amante...

Sul tuo seno io spirerò.

Coro generale.

Tregua ai sospiri,
Pace al dolore,
Imene e amore
Vi arriderà.

A chi è fedele
Dopo il tormento
Ogni contento
Divin si fa.

Gior. Senza occaso questa aurora
e Val. Mai null'ombra o duol vi dia:
Santa in voi la fiamma sia:
Pace ognor v'alletti il cor!

Elv. Oh mio Arturo...!
Art. Oh Elvira mia...!

Elv. Or son tua...!
Art. Sì mia tu sei...
a 5 e Cielo, arridi a'voti miei
Coro Benedici e fede e amor!

SCENA VI.

Valton, Giorgio, Elvira, poi Bruno ed Enrichetta.

Val. (dopo avere piano detto un motto a Bru. che s'in. e par.)
Tu m'intendesti. — Fia mortal delitto
A chi s'attenta escir da queste mura
Se non abbia il mio assenso. — O cari figli,
Si compia senza me l'augusto rito. —
Mercè di questo scritto
Voi, fino al tempio, aperto passo avrete. (ad Arturo

Tu gli accompagnerai. (ad Arturo
O nobil Dama, (Bruno giunge con Enrichetta)
L'alto anglican sovrano parlamento
Ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta!

Enr. (Ahimè! che sento!) E che da me si chiede...?
Val. A me s'addice (esitando: poi colla figlia s'ac-
costa ai doni nuziali guardandoli, ec.)

Obbedir e tacer! — Altro non lice.
Art. E de'Stuardi amica? (a Giorgio in disparte)
Gior. (È prigioniera (ad Arturo in disparte)

Da molte lune, e fu da ognun creduta
Amica de'Stuardi e messaggera,
In mentito abito e nome.) (Valton gli fa cenno colla
mano e gli parla all'orecchio)

Art. (Oh Dio! che ascolto!
È deciso il suo fato: essa è perduta.
Oh sventurata!... (da sè ma guardando pietosamente Enrich.)

Enr. (Qual pietà in quel volto...!) (acc. del guar. pietoso di Art.)

Val. O figli: al tempio e alle pompose feste
Accorra ognun. — La nuziale veste
Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco, (ad El. poi alle Dam.)
Fuori del vallo i miei destrier sien presti; (a Bruno)
Che in breve io qui sarò. — La nostra andata (ad Enr.)
Ci è forza d'affrettar!
Com'io v'unisca

E a voi sorrida il cielo, o coppia amata. (ai figli. Val. uni-
sce nuovamente le destre di Elv. e di Art. li benedice e parte colle
guardie. Gior. ed Elv. partono colle Dam. Art. fa semblante di partire,
ma guarda attentamente all'intorno quasi per assicurarsi che sono andati)

SCENA VII.

Enrichetta ed Arturo.

Enr. (Pietà e dolore (guardando attentamente Art.)
Ha in fronte e fanno sicurtà del core.)
Cavalier...!

Art. S'or ti è d'uopo di consiglio (Art. torna ad Enr.)
Di soccorso e d'aita, in me t'affida! (con franchezza)

Enr. Se mi stesse sul capo alto periglio...? (con mist. e fiducia)

Art. Deh, parla; oh Dio...! che temi?

Enr. Breve ora... e sarò spenta...! Ah tu ne fremi...! (Art.)

Art. Sì, fremo... io fremo (fa un segno di fremito)

Per te, per me... pel padre mio, che spento

Cadea fido a'Stuardi! — E tu chi sei...? (con risoluzione)

Oh chi tu sei, ti vuol salvar... (con entusiasmo)

Enr. È tardi!

Figlia a Enrico, e a Carlo sposa,
Pari ad essi avrò la sorte...

Art. Oh... regina... (s'inginocchia)

Enr. Attendo morte!

Art. Taci, ah taci per pietà...! (alzandosi)

Fuor le mura... a tutti ascosa

Ti trarrò per vie sicure...

Tu n'andrai di qui...

Enr. Alla scure!

Scampo e speme... o Artur, non v'ha.

Art. No, reina, ancor v'è speme:

O te salva... o spenti insieme.

Enr. Gangia, o Arturo, il pio consiglio;

Pensa al tuo mortal periglio;

Pensa a Elvira, il tuo tesoro,

Che ti attende al sacro altar!

14
Art. Non parlar di lei che adoro ;
Di valor non mi spogliar !

Enr. Sventurata prigioniera,
Il mio fato io seguirò :
Giunse a me l'estrema sera...
Per te l'alba incominciò

Art. Sarai salva, o sventurata,
O la morte incontrerò ...
E la vergin mia adorata
Nel morire invocherò !

SCENA VIII.

Elvira, Giorgio, Arturo, Enrichetta.

Elvira ha il capo coronato di rose : ha un bellissimo monile di perle al collo : si vede per altro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in iscena avendo nelle mani il magnifico velo bianco regalatole da Arturo.

Elv. Son vergin vezzosa — in vesta di sposa ;
Son bianca ed umil — qual giglio d'april ;
Ho chiome odorose — cui cinser tue rose ;
Ho il seno gentil — del bel tuo monil.

a 3 Enr. Art. Gior.

Se miro il suo candor, Se ascolto il suo cantar
Mi par la luna allor, Un angelo mi par,
Che tra le nubi appar Che intuoni al primo albor
La notte a consolar. Inni al supremo amor.

Elv. Dama, s'è ver che m'ami ...

Enr. Dimmi, o gentil : che brami ?

Elv. Qual mattutina stella,
Bella vogl' io brillar.
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.

Enr. Elvira, mia diletta,
Son presta al tuo pregar. (Elv. si accosta ad Enr. invitandola ad insegnarle di acconciare il velo)

Art. e { Fanciulla e semplicità,
Gior. { Ognor desia scherzar :
a 2 { Scusare a te s'aspetta (ad Enr. quasi scusando la
Suo troppo vezzeggiar. infantile preghiera d'El.)

Elv. A illeggiadrir mia prova,
Deh, non aver a vil
Il velo in foggia nova
Sul capo tuo gentil! (Elvira vuol porre il velo
sul capo d'Enrichetta, Arturo nol vorrebbe : ma la regina gli
fa cenno di allontanarsi : e risponde scherzando ad Elvira)

Enr. Il vezzo tuo m'alletta,
Mi è caro a secondar.

Elv. O bella, ti celo
Le anella del crin,
Com' io nel bel velo
Mi voglio celar.

Ascosa, o vezzosa,
Nel velo divin, Arturo nel ritornello dell'aria d'
Elvira, alle parole » (Or sembri la sposa) « fa un gesto
rimarчевole ; e quasi d'idea che gli corre per la mente)
Or sembri la sposa
Che vassi all'altar.

a 3 Enrico

Ascosa in bianco vel, Deh tu pietoso ciel,
Cr posso, oh Dio, celar Raccogli con favor
L'affanno, il palpar, La prece di dolor
L'angoscia del mio cor !... Ch'osai a te levar !)

Art. (Oh, come da quel vel,
Che le nasconde il crin,
Veggio un splendor divin
Di speme a balenar !
Deh tu pietoso ciel,
M'avviva il tuo favor,
Mi fa da un reo furor
La vittima salvar !)

Gior. (Elvira col suo vel, (guardandola con paterna compiac.)
Un zeffiretto appar,
Un' iride sul mar,
Un silfo in grembo ai fior.
T'arrida, o cara, il ciel
Col roseo suo favor,
Tal ch' io ti veggia ognor
Tra vezzi a giubilar!

Val. dentro le scene e coro
di dam. che compariscono
sulle soglie degli appart.
ripetendo le parole di Val.)

Val. e Cor. Elvira ... mia Elvira,
deh

Il dì l'ore avanza !

Elv. Se il padre s'adira, ...
Io volo a mia stanza ;
Ma poscia, o fedel, (con vezzo semplice)
In posami il vel !

a 3 Se il padre s'adira, —

Art. { A riedi a tua stanza !
Gior. { Saà il tuo fedel,
Enr. { Ch' t'orni del vel ! (Elv. parte colle Dam. e con Gior.)

SCENA IX.

Enrichetta ed Arturo.

Arturo guarda con grande sospetto all'intorno nuovamente, e tra dalla cintura il foglio avuto da Valton.

Enr. Sulla virginea testa
D'una felice un bianco vel s'addice! (da sè stes-
sa in atto di deporre il velo)

A me non già...

Art. T'arresta! (correndo a lei e tatten.)

È chiaro don del ciel! così ravvolta,

Deluderai la vigilante scorta...

Tu mia sposa parrai... (con risoluzione)

Vieni...

Enr. Che dice mai?

Tu corri a tua ruina, a orribil sorte! (Auro le
afferri la mano in atto di forzarla a partire)

Art. Vieni ah vieni, ... T'involo a certa morte.

SCENA X.

Riccardo e detti.

Riccardo con spada ignuda e con aspetto e accento disperato.

Ric. Ferma. Invan rapir pretendi
Ogni ben ch'io aveva in terra:
Qui ti sfido a mortal guerra...
Trema, ah trema del mio acciar!

Art. Sprezzo, o audace, il tuo furore.
La mortal disfida accetto:
Questo ferro nel tuo petto
Sino all'elsa io vuol piantar. (per battersi: *Enr.*
si fappone: il velo si scompone e il suo volto si scuopre)

Enr. Pace... pace... ah v'arrestate,
Per me sangue non versate.

Art. Ah che fai...?

Ric. La prigioniera? (con stupore ed appogg. alla spada)

Enr. Dessa io son!

Art. Tua voce altera (a Riccardo)

Or col ferro sosterrai.

Vien...

Ric. Con lei tu illeso andrai. (freddamente)

Art. È fia ver...?

Enr. (Qual favellar?)

Ric. Più non vieto a voi l'andar (freddamente)

Art. (Se il destino a te m'invola,
O mia Elvira, o amor mio santo,
Un sospiro a te sen vola
E ti dice in suon di pianto,
Ti consola...! Io lungi in guai
T'amerò com'io t'amai!)

Ric. (Parti, o stolto, e prova intanto
Quel dolor che a me serbavi;
Tu vivrai deserto e in pianto
Giorni oscuri, eterni e gravi.
Mille strazii proverai,
Fia tua vita un mar di guai!)

Enr. (Sogno..., o avrò conforto al pianto,
Avrò tregua a di sì gravi?
Sogno, o andrommi al figlio accanto
Tra gli amplessi suoi soavi?
Tanto ben se, oh Dio, sognai...
Non mi far destar giammai!) (dentro le scene)

Coro Genti a festa! al tempio andiamo!

Ar. En. a 2. Gente appressa...! oh ciel fuggiamo!

Ric. Sì fuggite... il vuole un Dio!

Art. Pria che siam oltre le mura (per partire, poi si volta)
Parlerai...?

Ric. No t'assicura.

Art. Tu lo giura.

Ric. Il giuro!

a 3 Addio.

SCENA XI.

*Riccardo, poi Valton, Bruno, Elvira con Damigelle in pompa
di nozze. Indi Soldati Puritani, Castellani e Castellane.*

Riccardo con estrema ansietà guarda dalle loggie, e quasi segue col
l'occhio i passi dei due fuggiaschi.

Ric. È già al ponte... — Passa il forte...

È alle porte... — Già n'andò...!

Coro Al tempio, al tempio, a festa! (escendo)

Elv. Dov'è Artur?

Ric. Dianzi fu qui...

Elv. Ove sei, o Artur...

Ric. Partì... (suono di tamburo nella fortezza. Tutti
guardano fuori delle loggie)

El. Ric. Gio. Già fuor delle mura... Laggiù alla pianura.

Coro I. La tua prigioniera... La rea messaggiera

- Col vil cavaliere. (a Valton)
- II. Ciascun su un destriero ...
Spronando ... volando ...
- Tutti Mirate colà ...! (quadro generale Elv. getta un grido)
- Val. Soldati accorrete — coi bronzi tuonate
All'arme chiamate — correte ... volate,
Pel crin trascinate i due traditor. (si vede gran movimento di soldati e di gente. Poi, dopo il grido all'arme che si ripete dentro le scene, si sente battere la generale. La campana del forte suona a stormo: il cannone spara a lenti intervalli. Elv. fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido)
- Tutti All'arme ...!
- Val. T'affretta. (a Bruno)
- Tutti di dentro All'arme ...!
- Val. e Tutti Vendetta! (Valton, gridando vendetta, snuda la spada e alla testa d'un drappello di soldati parte)
- Ric. Oh come si pasce — d'affanni e d'ambasce
L'ardor di vendetta — che m'ange e m'alletta.
Oh come nel seno — si mesce il veleno
Di sdegno e d'ardor — di speme e dolor!
- Elv. La dama d'Arturo — è a bianco velata ...
La guarda e sospira, — sua sposa la chiama:
Elvira è la dama ...? non sono più Elvira? (Elv. è immobile; con gli occhi fissi e spalancati si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida con voce disperata poi resta immobile e mesta come prima)
- Gior. e Coro Elvira! che dici ...?
- Elv. Io Elvira? eh no ... no ...! ...
- Uomini La misera è pallida ...
- Donne È immobile e squallida ...
- Uomini Le luci non gira ...
- Donne Sorride e sospira ...
- Uomini Demente si fa ...
- Tutti Oh cieli pietà. (Elvira nel suo delirio crede veder Arturo, e dice questi versi con la più grande mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima)
- Elv. Arturo, ah già ritorni? Dunque sei fido ancor!
Ah vieni al tempio — Fedel Arturo ...
Eterna fede, mio ben — ti giuro!
Come oggi è puro — Sempre avrò il core
Vivrò d'amore, — Morrò d'amor!
- Coro
- Donne Si crede all'ara ...
- Uomini Giura ad Arturo ...
- Donne Ella si tenera ...
- Uomini Ei si spergiuro ...

- Donna Ella sì candida ...
- Uomini Ei traditor ...
- Insieme Misera vergine ... morrà d'amor!
Oh come ho l'anima trista e dolente,
Udendo i gemiti dell'innocente;
Oh come perfido — fu il traditore,
Che in tanti spasimi lasciò quel core!
- Gior. Dio di clemenza, t'offro mia vita,
Se all'innocenza giovi d'aita:
Deh sii clemente a un puro core ...
Deh sii possente sul traditore!
- Ric. Più la miro, ho più doglia profonda
E più l'anima s'accende in amore ...
Ma più inaspra ed avvampa il furore
Contro chi tanto ben m'involò!
- Gior. La mia prece pietosa e profonda,
Che a te vien sui sospir del dolore;
Tu clemente consola, o Signore,
Per la vergin cui l'empio involò! (Elvira fa un moto quasi tornando a vedere Arturo che fugge)
- Elv. Ti veggo ...! già fuggi ...? e ingrato abbandoni
Chi tanto t'amò! Arturo, .. oh Dio ... no!
- Coro Ah! dura sciagura, ah! lutto e dolor!
Sì bella, sì pura — del ciel creatura
Nel dì del diletto — Schernita, tradita!
Andrà maladetto — il vil traditor.
- Elv. Qual febbre vorace — m'uccide ... mi sface ...
Qual fiamma, qual ira mi avvampa e martira!
Fantasmi perversi, fuggite dispersi ...!
O in tanto furor sbranatemi il cor.
- Purit. poi Tutti Maledizione!
- Coro d'anatema
- Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!
In odio del cielo, in odio a'viventi,
Battuti dai venti, da orrende tempeste.
Le odiate lor teste — non possan posar!
Erranti, piangenti — in orrida guerra
Col cielo, la terra — il mar, gli elementi ...
Ognor maladetti in vita ed in morte,
Sia eterna lor sorte — eterno il penar!

Fine della Parte Prima.

PARTE SECONDA



SCENA PRIMA

Gran sala con porte laterali: vedesi per una di esse il campo inglese e sempre qualche fortificazione.

Castellani e Castellane, Puritani e Bruno

Coro

Tutti Piangon le ciglia — si spezza il cor ...
L'inferma figlia — morrà d'amor!
I. Il duol l'involve?
II. La vidi errante
Fra folte piante ...
III. Or per sue case
Gridando va — „ Pietà pietà! ...
Tutti Piangon le ciglia — si spezza il cor ...
L'inferma figlia — morrà d'amor!

SCENA II.

Giorgio dagli appartamenti d'Elvira: poi Riccardo con foglio

Coro

Donne Qual' novella?
Gior. Or prende posa.
Tutti Miserella!
Donne È ognor dolente?
Gior. Mesta e lieta ...
Donne È senza tregua?
Gior. Splende il senno ... or si dilegua
Alla misera innocente.
Tutti Come mai?
Gior. Dir lo poss'io?
Se nel duol che m'ange il seno,
Ogni voce trema e muor!
Coro Teli favella ...
Gior. Mi lasciate.
Coro Ten preghiamo ...
Gior. Ah no ... cessate!

(per partire: e i castellani
io tratte

ngono

Bru. e Coro Deh ti muova quell'ambascia
Che ci aggrava al tuo dolor!

Gior. Siate paghi ... v'appressate! (tutti fanno
cerchio intorno a Giorgio)

Cinta di rose e col bel crin disciolto
Talor la cara vergine s'aggira:
E chiede all'aura e ai fior con mesto volto:
„ Ove andò Elvira!
Bianco - vestita, e qual se all'ara innante,
Adempie al rito, e va cantando: il giuro.
Poi grida, per amor tutta tremante ...
„ Ah vieni Arturo!

Coro Ahi, figlia misera - delira amor!
Quanto fu barbaro - il seduttur!

Gior. Geme talor, qual tortora amorosa,
Or cade vinta da mortal sudore:
Or l'odi al suon dell'arpa lamentosa
Cantar d'amore!

Or scorge Arturo nell'altrui semblante ...
Poi del suo inganno accorta e di sua sorte,
Geme, piange, s'affanna ... e ognor più amante
Invoca morte.

Coro Ahi figlia misera, morrà d'amor! ...
Scenda una folgore sul traditor!

Gior. Ahi sì la misera morrà d'amor,
Ciel, pietà prendi del suo dolor. (all'ultimo
parole entra Riccardo con un foglio)

Ric. Di sua folgore il ciel non sarà lento!
„ A scure infame Artur Talbo è dannato.
„ Dall'anglican sovrano parlamento.
È giusto fato!

Coro Quaggiù, nel mal che questa valle serra,
A'buoni e a'tristi è memorando esempio.

Coro Se la destra di Dio tremenda afferra
Il crin dell'empio! (Riccardo
scorre coll'occhio il foglio che tiene aperto. Segue a
proclamare i decreti del parlamento)

Ric. Di Valton l'innocenza a voi proclama
Il parlamento, e a'primi onor lo chiama.

Coro Qual d'glia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia!

Ric. Infuria essa ad ognor?...
Gior. Sol quando un suon marzial misera sente
Più ricorda il fuggir del caro amante,
E allor fassi furente.

Ric. E non v'ha speme
Alcuna?

Gior. Medic'arte n'assecura

Che una subita gioja, o gran sciagura
Potria sanar la mente sua smarrita.

Coro

Qual mai t'attende, o Artur, pena infinita!

Ric.

In me, duce primier, parla Cromvello.
Il vil ch'è ognor in fuga,
E dal suo seno rigettò Inghilterra,
Lunge ne sia. E se sua rea fortuna,
O malizia lo tragga a questa terra,
Non abbia grazia, nè pietade alcuna. (il coro parte)

SCENA III.

Elvira e detti.

Elv. O rendetemi la speme,
O lasciatemi morir. (dentro la scena)

Gior. Essa qui vien... la senti?
Oh come è grave il suon de'suoi lamenti! (esce
Elvira scapigliata e in veste bianca. Il volto, il guardo, ed
ogni passo ed atto di Elvira palesano la sua pazzia)

Elv. Qui la voce sua soave
Mi chiamava... e poi spari;
Qui giurava esser fedele,
Poi crudele... ei mi fuggì!
Ah mai più qui assorti insieme
Nella gioja de' sospir?...
Ah rendetemi la speme,
Ah lasciatemi morir!

a 2

Gior. Ric. (Quanto amore è mai raccolto
In quel volto e in quel dolor!)

Elv. Chi sei tu?... (dopo una pausa a Giorgio,
il quale per consolarla fa una fisionomia ridente. Elvira ri-
pete le parole che disse a Giorgio allorchè (nella prima par-
te del dramma) le diè la notizia delle sue nozze con Artu-
ro. Giorgio sorride, ma si asciuga le lagrime, intanto Riccar-
do dall'altro lato mostra una grande commozione)

Gior.

Elv.

Non mi ravvisi?...
Padre mio!... mi chiami al tempio?
Non è sogno... oh Arturo... oh amor!...
Ah tu sorridi... asciughi il pianto!
A Imen mi guidi... al ballo, al canto!

Ognun s'appresta a nozze, a festa,
E meco in danza esulterà.
Tu pur meco danzerai?... (si volta e vede
Riccardo, lo prende per la mano)

Vieni a nozze!... (Oh Dio!)

Gior. Ric.

Elv.

Egli piange!
Egli piange... ei forse amò!... (a Gior. in di-
sparte e sotto voce poi torna a fissare Riccardo; poi gli
afferza la mano, e tornando ad atteggiarsi dolorosamente)

a 2

Ric. Gior. (Chi frenar il pianto può!)
Elv. M'odi e dimmi, amasti mai? (a Riccardo)

Ric. Gli occhi affisa in sul mio volto,
Ben mi guarda e lo vedrai...

Elv. Ah se piangi... ancor tu sai
Che un cor fido nell'amor,
Sempre vive di dolor!... (si abbandona al
pianto e si pone la mano sul volto - Giorgio l'ab-
braccia: essa lo lascia e passeggia)

Gior. Deh! ti acqueta, o mia diletta;
Tregua al duol dal tempo aspetta.

Elv. Mai!... (sempre passeggiando per la scena, nè
badando mai ai due che parlano)

Ric. Gior. Clemente il ciel ti fia.

Elv. Mai!

Ric. Gior. L'ingrato ormai oblia.

Elv. Ah! mai più ti rivedrò!

Ric. Gior. (Si fa mia la sua ferita,
a 2 Mi dispera e squarcia il cor)

Elv. O toglietemi la vita,
O rendetemi il mio amor! (Elvira si volge in
atto di furente verso Riccardo e Giorgio. Poi vi è una pausa
generale. Dopo un poco Elvira sorride e atteggia il volto
allegramente alla maniera dei pazzi)

Ric. Gior. Tornò il riso in sul tuo aspetto,
a 2 Qual pensiero a lei brillò?

Elv. Non temer del padre mio;
Co'miei pianti il placherò...
Ogni affanno andrà in oblio,
Tanto amor consolerò!

Gior. (Essa in pena è abbandonata,
Sogna il gaudio che perde!)

Ric. (Qual bell'alma innamorata
Un rival rapiva a me!)

Elv. Vien, diletto, è in ciel la luna:
Tutto tace intorno intorno:
Fin che spunti in cielo il giorno,
Vien: ti posa sul mio cor!
Deh t'affretta, o Arturo mio:
Riedi, o caro, alla tua Elvira;
Essa piange, e ti sospira:
Riedi, o caro, al primo amor.

Ric. Gior. Possa un dì, bella infelice,
a 2 Mercè aver di tanto affetto:
Possa un giorno nel diletto
Obliare il suo dolor!

Gior. Ricovrarti ormai t'addice,
Stende notte il cupo orrore... (Elv. è abbattuta
dal delirio. *Gior.* e *Ric.* l'invitano a ritirarsi)

SCENA IV.

Giorgio osserva all'intorno; poi afferra pel braccio Riccardo come uno che parlando mostra sapere un suo grave segreto.

Gior. Il rival salvar tu devi,
Il rival salvar tu puoi.

Ric. Io nol posso...
Gior. Tu non vuoi?

Ric. No!
Gior. Tu il salva!

Ric. Ei perirà...

Gior. Tu quell'ora ben rimembri
Che fuggì la prigioniera?

Ric. Sì...
Gior. D'Artur fu colpa intera?..

Ric. Tua favella ormai... (quasi sdegnandosi)

Gior. È vera! (con dignità paterna)

Ric. Parla aperto... (come sopra)

Gior. Ho detto assai! (come sopra)

Ric. Fu voler del parlamento
Se ha colui la pena estrema.

Dei ribelli l'ardimento

In Artur si domerà.

Io non l'odio, io nol pavento,

Ma l'indegno perirà.

Gior. Un geloso e reo tormento

Or t'invade e acceca... ah trema!

Il rimorso e lo spavento
La tua vita strazierà...
Se il rival per te sia spento
Un'altra alma il seguirà!

Ric. Chi?

Gior. Due vittime farai,
E dovunque tu n'andrai
L'ombra lor ti seguirà!

Se tra il bujo un fantasma vedrai
Bianco lieve... che geme e sospira
Sarà Elvira, che mesta s'aggira,
E ti grida: io son morta per te.

Quando il cielo è in tempesta più scuro
S'odi un'ombra affannosa che freme,
Sarà Artur che t'incalza, ti preme,
Ti minaccia de'morti il furor!

Ric. Se d'Elvira il fantasma dolente
M'apparisca e m'incalzi e s'adiri,
Le mie preci, i singulti, i sospiri
Mi sapranno ottenere mercè.

Se l'odiato fantasma d'Arturo
Sanguinoso sorgesse d'averno,
Ripiombarlo agli abissi in eterno
Lo farebbe il mio immenso furor!

Gior. Il duol che sì mi accora (Gior. dopo una pausa
lo abbraccia piangendo e con affetto paterno)

Vinca la tua bell'anima...

Ric. Hai vinto le tue lacrime...
Mira... ho bagnato il ciglio.

a 2 Chi ben la patria adora
Onora la pietà.

Ric. Se inerme ed in periglio...
Salvo ei per te sarà.

Gior. Sì; il salva!...

Ric. E dall'esiglio
Contro la patria libera

Se armato è qui verrà!...

Gior. Mia man non è ancor gelida,
Con te il combatterà.

Ric. Forse dell'alba al sorgere (con mistero)
L'oste ci assalirà...
S'ei vi sarà!...

Gior. Morrà!

Sia voce di terror

Patria, vittoria, onor.
 Suoni la tromba, e intrepido
 Io pugnerò da forte,
 Bello è affrontar la morte
 Gridando fedeltà.
 Amor di patria impavido
 Mieta i sanguigni allori;
 Poi terga i bei sudori
 E i pianti la pietà.

SCENA V.

Arturo e poi Elvira.

Loggia in un giardino e boschetto vicino alla casa di Elvira: questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti. Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni ec. Il giorno comincia ad oscurarsi. — Si leva un uragano, e mentre più imperversa, sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida d'allarme ed un colpo d'archibugio. — Poco dopo Arturo compare avvolto in un gran mantello. A poco a poco esce la luna. La casa vedesi internamente da varie lampade illuminate.

Art. Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici
 Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia,
 Oh patria... oh amore, onnipossenti nomi!
 Quanto vi sento e adoro! ad ogni passo
 Mi balza il cor nel seno e benedico
 Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.
 Oh com'è dolce a un esule infelice
 Dopo il misero errar di riva in riva,
 Toccar alfin la terra sua nativa:
 Vedere ed abbracciar colei che in core
 Gli fu scolpita per la man d'amore!

Elv. A una fonte afflitto e solo (vedesi trasparire fra i vetri dal palazzo Elvira vestita di bianco. Essa (non vista da Arturo) trapassa sola e cantando. La sua voce va a perdersi a mano a mano che essa internasi ne'suoi appartamenti.)

S'assideva un trovador:
 E a sfogar l'immenso duolo,
 Sciolse un cantico d'amor.

Art. La mia canzon d'amore? ah Elvira, ah Elvira,
 Ove t'aggiri tu? nessun risponde!
 A te cos'io cantava
 Di queste selve tra le dense fronde,

E tu allor facevi eto al cantar mio!...

Deh! se ascoltasti l'amoroso canto...

Odi un esule afflitto, odi il mio pianto. (sentesi un sordo battere di tamburo entro le scene)

Qual suon?... gente s'appressa.

Coro I. Agli spaldi... (sommessamente entro le scene)

II. Alle torri sarà.

Tutti Si cercherà... — non sfuggirà.

Art.

Ove m'ascondo?

Ah l'orde di Cromvello

Sono ancor di me in traccia... (Arturo si ritira e vedesi un drappello d'armigeri traversare il fondo della scena; appena che sono passati, Arturo esce e guarda lor dietro)

Ad altro lato

Vanno i furenti. Perchè mai non oso

Porre il piè dentro le adorate soglie?...

Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?...

Ah nò... perder potrei

Me stesso e lei. — Tentiam di nuovo il canto!

A me forse verrà se al cor le suona,

Quasi a richiamo de' bei di felici

Quando uniti dicemmo: io t'amo, io t'amo!

A una fonte afflitto e solo

S'assideva un trovador,

Toccò l'arpa, e suonò duolo:

Sciolse un canto e fu dolor!

Brama il sole, allorchè è sera:

Brama sera, allorchè è sol:

Gli par verno primavera,

Ogni riso gli par duol.

SCENA VI.

Elvira ed Arturo in disparte.

Si vede dietro le vetriate Elvira che ritorna. Poi essa accostasi alla porta; e sentendosi questo piccolo rumore dalla parte del palazzo, Arturo si ritira. — Si apre il palazzo. Elvira esce con un andare smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto)

Elv. Finì!... ah come dolce all'anima

Mi scendea quella voce... oh Dio, finì!

Mi parve... ah! rimembranze, ah! vani sogni!

Oh mio Arturo: ove sei?

Art.

A' piedi tuoi!

Elvira, ah mi perdona!

Elv.

Arturo?... è desso. (inginocchiandosi)

Sei pur tu... or non m'inganni!...

Art.

Ingannarti?... ah no, giammai.

Elv.

Io vacillo... temo affanni.

Art.

Non temer... sparirò i guai,

Ove a noi sorride amor!

Nel mirarti un solo istante,

Io sospiro e mi consolo

D'ogni pianto, d'ogni duolo

Che provai lontan da te.

Elv.

Ch'ei provò lontan da me! (dice il primo

verso da sè stessa e precisamente coll'accento di persona che ha la mente confusa per meste ricordanze)

Quanto tempo!... lo rammenti?

Art.

Fur tre mesi!..

Elv.

Ah nò... tre secoli

Di sospiri e di tormenti... (con entusiasmo delirante di passione)

Fur tre secoli d'orror!

Ti chiamava ad ogni istante:

Riedi, o Arturo... e mi consola:

E rompeva ogni parola

Coi singulti del dolor!

Art.

Deh perdona!... ella era misera

Prigioniera... abbandonata;

In periglio...

Elv.

E l'hai tu amata? (con rapidità appassionatissima)

Art.

Io?... colei?...

Elv.

Non è tua sposa?

Art.

Chi dir l'osa?

Elv.

Io il chiedo, o Arturo?

Art.

„ Mi credevi sì spergiuro?

„ Da quel dì ch'io ti mirai

„ Avvampai d'un solo ardore

„ Per te fido infin che muore

„ Il mio core avvamperà.

„ La mia vita io ti sacrai

„ Nella gioja e nel dolore

„ E la morte per amore

„ Cara e santa a me sarà.

Elv.

„ (Oh parole d'amor... lieta son io!

„ Ei non l'amava adunque? oh Arturo mio!)

„ Da quel dì che a te giurai,

„ Solo appresi avere il core;

„ E a te fido infin che muore

„ Questo cor palperà.

„ La mia vita io ti sacrai

„ Nella gioja e nel dolore...

„ E la morte per amore

„ Cara e santa a me sarà.

a 2

(si danno scambievolmente la destra, e si volgono al cielo)

Ar. El. „ Questo giuro sì puro e di fede

„ Che a te alziam, o Motor d'ogni affetto,

„ Tu fiorisci d'eterno diletto:

„ Tu consola sventura ed amor.

Art.

Tua crudel dubbiezza amara

Deponesti, e paga or sei?...

Elv.

Di?... se a te non era cara,

A che mai seguir colei?

Art.

Or t'inghi, o ignori ch'ella

Presso a morte?...

Elv.

Chi? favella!

Art.

La Regina. —

Elv.

La Regina?

Art.

Un indugio... e la meschina

Su d'un palco a morte orribile...

Elv.

E fia ver? qual lume rapido

Or balena al mio pensier! —

Dunque m'ami?...

Art.

E puoi temer?

Elv.

Dunque vuoi?...

Art.

Star teco ognor

Tra gli amplessi dell'amor.

Vieni fra le mie braccia

Amor, delizia e vita,

Non mi sarai rapita

Or che ti stringo al cor.

Ansante ognor tremante

Ti chiamo... e ognor ti bramo...

Vien; mi ripeti: io t'amo,

T'amo d'immense amor.

Elv.

Caro, non ho parola

Ch'espri il mio contento:

L'alma elevar mi sento

In estasi d'amor.

Ansante... ognor tremante

Ti chiamo e te sol bramo
 E mille volte: io t'amo
 A te ripete il cor. (Elvira si pone
 sul core la mano di Arturo)

SCENA VII.

*Riccardo, Giorgio, Bruno, Armigeri con facelle, Castellani
 e Castellane.*

Gior. È qui Arturo? — (Arturo, che s'avvede
Ric. Arturo? — della demenza di El-
Tutti Arturo! vira resta impietrito di
Ric. Cavalier ti colse il nume dolore guardandola im-
 Punitor de' tradimenti tutto ciò che accade in-
 torno a lui. Elvira è invece instupidita per tutto che
 vede. Riccardo a cui fanno eco i Puritani s'avvanza ad
 intimare la sentenza del parlamento. Alla parola Morte
 vedesi che Elvira cangia aspetto, ed ogni suo moto ed
 atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse
 una commozione nel cervello, ed un totale cambiamen-
 to intellettuale)

Coro d'Armigeri e Puritani

Pera ucciso fra tormenti

Chi tradiva patria e onor!

Gior. e Don. Oh infelice! un destin rio
 A tal spiaggia or ti guidò!

Ric. e Arm. Talbo Artur, la patria e Dio
 Te alla morte condannò!

Elv. Morte!!

Tutti gli Uomini A morte!

Le Donne Ah! qual terror!

Purit. Dio raggiunge i traditor!

Elv. Che ascoltai?...

Donne (Si tramutò!... (le donne guardano
 Elvira e circondandola osservano tutti i mutamenti
 che si mostrano sulla fisionomia di Elvira)

Si fè smorta... ed avvampò! —

a 2

Gior. Ric. Se avrà il senno?... avrà più lacrime

Nel mirar chi per lei muor! — (vedesi che
 Elvira in sua mente ragiona; ma essa è come persona
 che svegliasi da lungo sonno. Arturo, dopo averla con-
 templata, e sentendo le espressioni amorose, le dice le
 sue parole con affetto immenso e prendendole la mano)

Art. Credeasi misera!
 Da me tradita.
 Traea sua vita
 In tal martir!
 Or sfido i fulmini
 Disprezzo il fato...
 Se a lei d'allato
 Potrò morir!

(all'improvviso tutti si
 fermano perchè odesi un suono di corno da caccia; varii
 Armigeri Puritani escono ad esplorare, e tornano guidan-
 do un messaggiero. Questi reca una lettera a Giorgio che
 in compagnia di Riccardo la scorre: entrambi si volgono ai
 circostanti con faccia ridente)

Tutti Suon d'araldi!
 È un messaggio!

Donne Un divin raggio!

Uomini Esploriam...

Tutti Che mai sarà?

Esultate, ah si esultate;

Già i Stuardi or vinti sono;

I captivi han già perdono

L'Anglia terra ha libertà!

Ric. e Pur. A Cromvello — onore e gloria!...
 La vittoria — il guiderà.

a 2

Elv. Art. Dall'angoscia al gaudio estremo
 Par quest'alma al ciel rapita:
 Ben so dir che sia la vita
 Or che tuo l'amor mi fa.
 tua

Coro Siate liete, alme amorose,
 Qual d'amor foste dolenti:
 Lunghi dì per voi ridenti
 Quest'istante segnerà.

Coro generale.

Amor pietoso e tenero
 Coronerà di giubilo
 L'ansia, i sospiri, i palpiti
 Di tanta fedeltà.

FINE.

